Azienda Sanitaria Locale Taranto

Regione Puglia

Rassegna Stampa

Martedì 28

Gennaio

2020

LA VERTENZA IL TERMINE PER L'ACCORDO IMPOSTO DAL TRIBUNALE SCADE VENERDÌ. MITTAL: SIA LO STATO A PAGARE IL REVAMPING DEGLI ALTIFORNI E LA FABBRICA DI PRE-RIDOTTO

Ecco la lista della spesa di Arcelor

La trattativa per il siderurgico di Taranto: la multinazionale chiede 2 miliardi al governo

TARANTO. La trattativa tra ArcelorMittal e Governo è ripartita ma le richieste formulate dalla multinazionale al mediatore Francesco Caio, costano care. Messe insieme sommano oltre due miliardi di euro. Si va dagli interventi a carico dello Stato per il revamping degli altiforni funzionali al nuovo processo produttivo, all'utilizzo massiccio degli ammortizzatori sociali nella fase intermedia, fino alla realizzazione con soldi pubblici della fabbrica di pre-ridotto, passando per l'utilizzo del patrimonio destinato di Ilva in As (il famoso miliardo di euro della famiglia Riva) all'esecuzione del piano ambientale (invece che alle bonifiche, come disposto in origine). Sarà così? Venerdì prossimo scade il termine imposto dal tribunale civile di Milano per il deposito di un accordo tra le parti anche se è evidente che si potrà arrivare in extremis direttamente all'udienza del 7 febbraio.

EX ILVA Gli impianti del siderurgico ionico

Intanto, i coordinatori di fabbricadi Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil, hanno scritto ad Arpa Puglia, l'Agenzia per la protezione ambientale della Regione Puglia, e all'Ispra, l'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale, per avere «i report del campionamento ambientale al fine di verificare eventuali ricadute di carattere ambientale». Le sigle sindacali metalmeccaniche si riferiscono a quanto accaduto nel tardo pomeriggio di domenica a Taranto, cioè «all'accensione, per alcune decine di minuti, delle torce afferenti alla rete di distribuzione del gas coke». A Ispra i sindacati chiedono di verificare le cause «che hanno generato l'evento incidentale con particolare riferimento alla corretta attuazione delle misure di sicurezza per la tutela della salute e dell'ambiente, così come previsto dalle prescrizioni del Dpcm del 29.9.2017». In merito all'episodio denunciato dalle sigle sindacali, fonti ArcelorMittal hanno spiegato che l'accensione delle torce del siderurgico di Taranto è una procedura che rientra nella normale gestione della rete. Nello specifico, si afferma, i valori di riferimento Aia non sono stati superati e non si sono registrati problemi di nessuna natura. Le fiamme sono levate in alcuni punti del siderurgico (visibili anche della città), in un'ampia zona il cielo è diventato rossastro, e molte segnalazioni allarmate di cittadini, residenti nei quartieri Tamburi e Paolo VI, più vicini alla fabbrica, hanno parlato di «aria pesante e irrespirabile». Fonti aziendalihanno spiegato che il gas prodotto dalle batterie coke e normalmente stoccato nei gasometri di stabilimento, è stato bruciato in torcia. L'apertura delle torce - si chiarisce - si rendeva necessaria per eccessivo riempimento dei gasometri dedicati. Precisamente, la prima torcia ad accendersi è stata quella presso la batteria 10, la seconda è stata la torcia Cet/Ceb. L'accensione durava circa 15 minuti. Appena bilanciata la rete, concludono le fonti dell'azienda, le torce sono state spente.

[mimmo mazza]

L'INDAGINE LE CONFEZIONI DI MEDICINALI BIOLOGICI RUBATE NELLE STRUTTURE OSPEDALIERE DI RUTIGLIANO, MESAGNE E LAGONEGRO: ACQUIRENTI ANCHE IN FRANCIA

Finivano in Egitto i farmaci rubati in Puglia e Basilicata

I ricettatori napoletani rivendevano a una banda con base in Lombardia: un giro da 4 milioni di euro

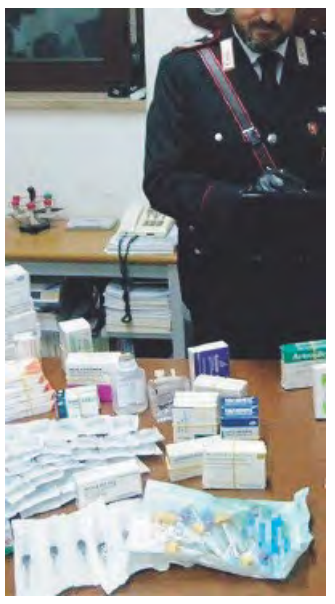
BARI. A tradirli è stato un pacco spedito via corriere da Crema a Parigi, in cui c'erano 90 confezioni di farmaci biologici. Roba da mille euro a scatola, che non ha senso comprare perché non dovrebbe essere venduta: sono cure che in Italia vengono pagate dallo Stato, ma nel resto d'Europa no. E in Africa e Medio Oriente, semplicemente, non si trovano. È stata scoperta così la banda degli egiziani che aveva messo su un business interessante sui medicinali rubati dagli ospedali, soprattutto del Sud. Quelli diretti in Francia venivano dalla farmacia Asl di Rutigliano.

L'indagine della Procura di Cremona, chiamata «Dawaa», a inizio marzo approda all'udienza preliminare: le accuse, a vario titolo, sono di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione e riciclaggio. Tra le parti offese ci sono anche le Asl di Bari, Brindisi e l'azienda ospedaliera di Potenza, perché una buona fetta dei medicinali proviene, oltre che da Rutigliano (dove in due anni ci sono stati tre furti), anche da Mesagne e da Lagonegro. Ognuna di quelle scatole ha un codice identificativo, cosicché i carabinieri del Nas, tramite l'Aifa, sono riusciti a tracciarne la provenienza ricollegandola ai furti avvenuti tra il 2017 e lo scorso anno.

Non è chiaro chi commettesse materialmente i furti, anche se i carabinieri sospettano la presenza di basisti. L'indagine ha però individuato i ricettatori, cinque pregiudicati campani che di fatto gestivano il mercato dei furti, e soprattutto il gruppo degli egiziani: organizzatori, intermediari o semplici corrieri che consegnavano la merce trasportandola in aereo tra i bagagli. I due presunti capi, due egiziani residenti in Lombardia, avevano acquistato immobili in provincia di Cremona, poi subito rivenduti, così da riciclare i proventi di questo giochino.

Il danno alle casse dello Stato è enorme: circa 4 milioni di euro dalla dozzina di furti ricostruiti attraverso pedinamenti e intercettazioni. L'Humira - ad aprile 2018 a Rutigliano ne sono state rubate 7 scatole - è ad esempio un farmaco biologico per l'artrite da 1.000 euro a confezione, che gli egiziani rivendevano a 150-170 euro in patria (dove è stato individuato un deposito) e anche in Francia. Il Rephata sottratto a Mesagne nell'agosto 2017 è un medicinale innovativo per la cura del colesterolo da 360 euro a confezione. E poi le 7 confezioni di Vidaza rubate a Lagonegro, praticamente un ciclo completo di cure contro la leucemia per un paziente che non può essere sottoposto a trapianto, per le quali la sanità pubblica aveva sborsato circa 17mila euro. Tutto questo senza contare che quei farmaci vanno conservati in condizioni controllate: nascosti in valigia o spediti per corriere potrebbero decadere, risultando inutili o persino dannosi per la salute.

[m.sc.]



L'INDAGINE DEI CC
Il Nas ha individuato la banda dei farmaci con base a Crema Proventi riciclati in immobili

IL CONTAGIO

LA PRIMA DIAGNOSI GIÀ A DICEMBRE

ITALIANI VERSO IL RIMPATRIO

La Farnesina sta valutando un ponte aereo Primo malato in Africa, cinque negli Stati Uniti. Trump offre «ogni aiuto» a Xi Jinping

«Il virus cinese è diventato un rischio a livello globale»

L'Oms corregge le sue stime. Oltre 80 morti. A Wuhan 44mila casi

VIRUS Maschera, occhiali e tuta per gli autisti di ambulanza in Cina

● **ROMA.** Cresce l'allerta internazionale per la diffusione del coronavirus cinese. L'Oms, finora piuttosto cauta, ha parlato di «rischio elevato a livello globale», possibile preludio allo stato d'emergenza internazionale. Le vittime al momento sono soltanto in Cina, ma in continua crescita: almeno 81, il primo a Pechino. E soprattutto le cifre del contagio sarebbero già da capogiro, 44mila casi soltanto a Wuhan, secondo esperti di Hong Kong.

Ad oltre un mese dalla comparsa della malattia, le misure straordinarie adottate finora dal governo cinese non sono ancora riuscite ad invertire il cammino del coronavirus. Un team della facoltà di medicina di Hong Kong, che sta lavorando alla mappa dell'epidemia, ha tracciato uno scenario da incubo nelle principali città cinesi, affermando che a Wuhan ci sarebbero «già 44mila contagi». Con un picco, atteso tra fine aprile e inizio maggio, che potrebbe vedere i casi di contagio aumentare ad un ritmo di 150 mila al giorno nelle principali metropoli, da Pechino a Shanghai.

Anche l'Organizzazione mondiale della Sanità ha confermato che il rischio a livello mondiale è «elevato» e in settimana si riunirà per valutare se dichiarare lo stato di emergenza internazionale. Una brusca correzione di rotta, rispetto ai giorni scorsi, che è stata spiegata dall'organismo Onu come un semplice «errore» di comunicazione.

Al momento l'origine della malattia resta un rebus. I ricercatori hanno diffuso le prime immagini del coronavirus, trovato in 33 campioni di animali selvatici del mercato di Wuhan, da cui si riteneva fosse iniziata l'epidemia, il 31 dicembre scorso. Tuttavia ora si è scoperto che, secondo quanto riporta la rivista scientifica The Lancet, il primo caso di infezione risale al primo dicembre e la persona contagiata non era stata in quel mercato.

In Cina intanto proseguono i controlli a tappeto per individuare potenziali infetti. Dopo aver isolato decine di milioni di persone nell'area di Hubei, il governo ha deciso di prolungare le vacanze del Capodanno lunare fino al 3 febbraio, per limitare i flussi della popolazione. Per dare un segno tangibile di presenza, ieri il premier Li Keqiang ha visitato a Wuhan, focolaio dell'epidemia, ormai stremata dopo cinque giorni di quarantena. In città fervono i lavori per completare due nuovi ospedali in tempi record e sono attesi altri mille medici per dare una mano al personale locale.

Sul fronte internazionale, l'Ue ha fatto il punto della situazione riunendo il comitato di sicurezza sanitaria. La Mongolia ha chiuso le frontiere con la Cina, e anche le scuole, mentre l'ombra del coronavirus si è affacciata per la prima volta in Africa con un caso sospetto in Costa d'Avorio, uno studente rientrato da Pechino. Negli Stati Uniti, dove i casi di contagio sono saliti a cinque, Donald Trump ha offerto a Xi Jinping «ogni aiuto necessario», ma allo stesso tempo sta lavorando all'evacuazione dei suoi connazionali da Wuhan. Analoghi piani sono stati predisposti anche dalla Francia, che nei prossimi giorni farà partire un ponte aereo diretto da Wuhan, con 14 giorni di quarantena al rientro. Anche la Germania sta valutando di far rientrare i suoi.

Il rientro via aereo è tra le opzioni su cui sta lavorando anche l'Italia, che in un primo momento aveva ipotizzato un trasferimento via terra in una provincia vicina. In ogni caso, l'ambasciata a Pechino e l'Unità di Crisi della Farnesina è in contatto costante con i circa 60-70 connazionali che si trovano a Wuhan per fornire loro ogni assistenza. Se poi alcuni di loro decidessero di rientrare, il ministro della Salute Roberto Speranza ha spiegato che si «valuteranno le modalità per garantire la loro salute e quella delle altre persone».

In provincia di Milano
«Spero che ti ammali» Ragazzino cinese insultato in campo

MILANO - Durante la partita di calcio dilettantistico nel Milanese è stato insultato con l'augurio di contrarre il coronavirus un calciatore ragazzino di origini cinesi. L'episodio, avvenuto sabato scorso, è stato denunciato sui social sia dalla squadra, l'Asd Cesano Boscone (Milano) sia dallo stesso giocatore sul suo profilo Facebook. Però già ieri l'altro ragazzo, l'avversario, si è recato all'allenamento del Cesano per portare le sue scuse e il fatto si è ridimensionato.
«In tutto questo tempo che ho giocato con l'Idrostar non mi era mai capitato di ricevere insulti razziali - scrive il ragazzo - Siamo nel 2020 e ancora c'è gente che insulta le persone cinesi, le persone di colore...».

LE PRECAUZIONI

Evitare luoghi affollati e baci e abbracci

La trasmissione con goccioline che si liberano da bocca e naso

NICOLA SIMONETTI

● È vero che il nuovo virus è molto contagioso? In epidemiologia, la contagiosità si misura con una scala alla cui base c'è il numero zero. Si parla di "numero di riproduzione di base" e significa quanti nuovi casi sono generati in media da un singolo accidente, durante il proprio periodo infettivo, in una popolazione che altrimenti non sarebbe infetta. Cioè il possibile numero di contagi che un soggetto infetto può generare. Questa misura è utile per determinare la possibilità di propagazione di un'infezione in una popolazione.

Se il numero base è inferiore a 1, l'infezione presto o tardi si estinguerà, mentre se esso supera 1 l'infezione potrà diffondersi nella popolazione. E lo farà in funzione dell'aumento di quel numero: più è alto il suo valore più difficile sarà il controllo dell'epidemia.

In un primo momento, per questo coronavirus il numero (*basic reproduction number* o *basic reproductive ratio*), era stato definito dall'Organizzazione mondiale della sanità pari a 1,5-2 (per ogni portatore del virus 1 e mezzo- 2 contagi), ovvero a "trasmissibilità moderata". Poi però l'Oms ha corretto l'analisi definendo il rischio globale "elevato". Il vaccino è in cantiere.

Il corso di un'epidemia dipende dalla quota di contatti tra suscettibili ed infetti. Donde le misure di precauzione che riguardano il singolo e la comunità.

Periodo di incubazione, quanti giorni? Il tempo che passa tra contagio o contatto con la persona infetta ed inizio dei sintomi è di 1 e 14 giorni.

Chi può contagiare? I malati ed anche i "portatori sani del virus", senza sintomi, sono contagiosi, così come avviene per la comune influenza od il raffreddore stesso.

Quali i sintomi? Quelli dell'influenza grave: febbre elevata preceduta da brividi, sudorazione profusa, tosse spesso insistente, tracheo-bronchite, dispnea, dolori diffusi. Al medico tocca la valutazione di eventuali complicanze possibili (polmonite che puù anche aggravarsi, il ricovero ospedaliero, ecc).

Terapia? Antifebbre, antitosse, protettori dell'apparato respiratorio. Alimentazione sana, moderata, no ai superalcolici (tollerato poco vino ai pasti). No di rigore al fumo attivo e passivo.

Quali precauzioni? Esercizio fisico prudente. Niente stress. Evitare luoghi affollati ed esimersi da contatti fisici come abbracci, baci (la trasmissione è data da goccioline che si liberano da bocca e naso e che viaggiano a 40-80 km orari o che stanziano su mani, viso, ecc). Riservare al singolo soggetto tovagliolo, asciugamani, ecc. Starnutire e tossire coprendosi bocca e naso e liberarsi del fazzoletto in maniera rigorosamente ecologica (lo stesso va fatto per gomme masticate, mozziconi, ecc). Lavarsi frequentemente le mani (acqua corrente e sapone – meglio quello di Marsiglia) . Utili anche salviette o prodotti disinfettanti che, però, non escludono il lavarsi le mani.

Mangiare cibi cinesi, acquistare e provare oggetti di questo mercato? La trasmissione avviene per via aerea. La persona cinese, se non proviene da zona infetta, eguaglia la contagiosità di chiunque altro viva negli stessi ambienti.

Maggior rischio di contagiarsi corrono le persone "fragili", i cronici e… gli sbadati o chi sfida le precauzioni. Inutile fare stakanovismo: chi ha sintomi smaltisca in casa la propria "influenza".

È vero che il virus è "uscito" da laboratori di ricerca o militari? Ipotesi che pare, quanto meno, una baggianata.

Dobbiamo essere pessimisti? No. Al contrario, l'ottimismo è di rigore, giustificato dall'immediata scoperta della fonte e del suo trasmigrare da animale all'uomo (usuale), dalla trasparenza inaugurata da autorità sanitarie e civili cinesi e dalla relativa immediata creazione di una fascia di delimitazione, dalle tempestive e mirate misure (aeroporti, porti, ecc) create in Occidente, Italia *in primis*. Si tenga presente che la "paura" e l'allarmismo sono alleati dei virus.

PUGLIA DOPO IL CASO (SMENTITO) DI BARI, LA REGIONE RIUNISCE I DIRETTORI GENERALI E VARA UNA TASK FORCE

Il diktat del ministero alle Asl «Non alimentare l'allarmismo»

● **BARI.** L'ordine trasmesso ai direttori generali delle Asl, partito direttamente dal ministero, è sostanzialmente uno: tenere la bocca chiusa. Perché anche gli eventuali casi di sospetta infezione da coronavirus (al momento non ce ne sono) devono essere trattati con discrezione, seguendo un protocollo preciso, per evitare che si scateni il panico. Più o meno quanto accaduto giovedì con la musicista ricoverata al Policlinico di Bari: sono bastate meno di 24 ore per chiarire che era solo una polmonite con complicazioni, ma il tam-tam è stato sufficiente per innescare una vera e propria psicosi.

E così, dopo che sabato mattina il dg del Policlinico, **Giovanni Migliore**, è stato convocato al ministero della Salute, ieri pomeriggio la Regione ha riunito tutti i manager per fare il punto. All'incontro hanno partecipato il direttore dell'Osservatorio epidemiologico regionale, la professoressa **Cinzia Germinario**, il direttore delle Malattie infettive del Policlinico, **Gioacchino Angarano**, e la responsabile del laboratorio di Epidemiologia molecolare, **Maria Chironna**. La professoressa Chironna, insieme a una task force di esperti, ha messo a punto il protocollo che verrà diffuso stamattina e dovrà essere applicato per il trattamento di ogni possibile caso sospetto, avendo come riferimento regionale l'ospedale universitario barese.

C'È UN PROTOCOLLO

Rafforzata la sorveglianza di 118 e medici di base a scopo precauzionale

Il protocollo, sulla base delle linee guida nazionali, tenderà a rinforzare la sorveglianza epidemiologica anche attraverso la rete della medicina di base. L'aver isolato il focolaio cinese, è stato spiegato, secondo gli esperti potrebbe aver facilitato il compito, ma bisognerà tenere gli occhi bene aperti anche sui possibili contagi secondari. «Tutte le aziende sanitarie, i servizi 118 e i medici di medicina generale erano presenti all'incontro e sanno cosa devono fare - dice il capo dipartimento **Vito Montanaro** -. In Puglia non c'è alcun tipo di allarme, e tutte le azioni messe in campo hanno esclusivamente scopo precauzionale».

Sempre ieri, intanto, è stato fatto il punto sull'influenza che fino ad ora ha colpito circa 100mila pugliesi. Il picco dovrebbe arrivare nella prima settimana di febbraio. Nella scorsa stagione influenzale sono stati registrati 58 casi gravi e 14 decessi, una emergenza permanente che rischia di passare in secondo piano. *[m.s.]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 28 gennaio 2020

IERI SIT IN PROMOSSO DALLA CISL

SERVIZIO 118 La protesta di alcuni operatori

Lavoratori del 118 cresce la protesta

● Protesta degli operatori del Servizio di emergenza 118 ieri mattina davanti alla direzione generale dell'Asl. Ad indire la manifestazione la Cisl Fp. Lavoratori e "finti" lavoratori come sono definiti dal sindacato rivendicano l'avvio del processo di internalizzazione. Una soluzione che – nonostante la contrarietà di alcuni – è rivendicata con maggiore forza, proprio all'indomani di una serie di episodi di aggressioni e violenza ai danni degli operatori del servizio. Ieri, dopo la manifestazione e l'incontro da parte di una delegazione con il direttore generale Stefano Rossi, con l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Mino Borraccino, e il responsabile di Sanitaservice, la multiservizi aziendale presso cui dovrebbero transitare questi lavoratori, la questione è stata affrontata anche ad un tavolo regionale dove, dopo il dietrofront rispetto all'ipotesi di istituire una apposita agenzia regionale, sono state varate le linee guida per l'internalizzazione che ora devono trovare pratica attuazione.

Sono 368 i lavoratori interessati a Taranto, spiega il delegato della Cisl Fp, Massimo Ferri. Di questa componente, il 40% circa è composto da lavoratori dipendenti, tutti gli altri sono "finti" volontari. Facile fare il calcolo: le postazioni del 118 sono a Taranto 36, ognuna delle quali prevede l'assunzione di 4 operatori. Ma è difficile con questo numero garantire un servizio 24 ore su 24. Ne occorrono almeno una decina. Da qui il ricorso a volontari che percepiscono, non sempre con puntualità – lamenta il sindacato – buoni pasto o altre forme di rimborso. Ma si tratta, dice sempre Ferri, di lavoratori senza tutele, a volte "utilizzati" in condizioni di sfruttamento. «Abbiamo il dovere morale di porci il problema. Basta la consapevolezza di chiederci se chi viene a salvarci la vita è un lavoratore a cui vengono garantiti i diritti fondamentali – prosegue Ferri -. Il servizio 118 a Taranto ottiene dei risultati straordinari a livello nazionale ma questo, è bene saperlo, grazie allo sfruttamento di questo personale».

Intanto, in attesa di regolamentare il processo di internalizzazione, a livello di Asl jonica la gara d'appalto per l'assegnazione delle postazioni era stata sospesa nei mesi scorsi e l'attuale gestione congelata e prorogata sino a giugno. Ma malumori e tensioni sono all'ordine del giorno come dimostrerebbe anche l'invio di lettere anonime all'autorità giudiziaria, fatte pervenire anche alle redazioni dei giornali. *[M.R.G.]*

GROTTAGLIE FABIANO: SI POTRÀ «CONTARE SU ATTREZZATURE DI ULTIMA GENERAZIONE, CHE ANDRANNO AD INTEGRARE LE ESISTENTI»

Ospedale San Marco, lavori ultimati a Medicina Fisica e Riabilitativa

● Completato il progetto di ampliamento e modernizzazione, iniziato circa un anno fa, della struttura di Medicina Fisica e Riabilitativa e dell'ambulatorio di Fisioterapia afferenti al Presidio "San Marco" di Grottaglie, oggetto di riconversione in Presidio Post Acuzie (Ppa) e Presidio Territoriale Assistenziale (Pta). A darne notizia è l'Asl jonica. Ora, dice il dott. Michele Fabiano, dirigente delle Professioni Sanitare Area Riabilitativa della Asl Taranto, si potrà «contare su attrezzature per la fisioterapia di ultima generazione, che andranno ad integrare le esistenti». Per il direttore del Dipartimento di Assistenza Riabilitativa Territoriale, dott. Pierguido Conte, "il presidio di Grottaglie può ora garantire all'utenza un ampio ventaglio di prestazioni riabilitative".

SANITÀ L'ospedale «San Marco» di Grottaglie

La nuova attrezzatura consiste in lettini di ultima generazione regolabili in altezza elettricamente, kinetec per la riabilitazione delle problematiche di spalla e ginocchio, stabilizzatori in postura eretta per adulti, indispensabili per permettere ai pazienti con problemi ortopedici o neurologici di recuperare una posizione normale dopo una lunga degenza a letto, tavoli funzionali per la riabilitazione logopedica e occupazionale, attrezzature per la riabilitazione propriocettiva, per aiutare il paziente a recuperare la percezione del corpo nello spazio che occupa, sollevatori con imbracature per la gestione di pazienti con problematiche complesse, ruota fissa dei lapidari, per la riabilitazione della spalla e del gomito. In palestra anche palle, panche, specchi svedesi, cuscini, pesi, rulli, cavigliere, dischi e pedane propriocettive, fasce, parallele, scale e spalliere svedesi utili per la riabilitazione dei dismorfismi, cicloergometri e tapis roulant utilizzabili anche per la riabilitazione cardiologica, che sarà attivata a breve. Il presidio, inoltre, offre l'ambulatorio di riabilitazione del pavimento pelvico e del trattamento del linfedema e a breve tutte le strutture saranno implementate con apparecchiature elettromedicali, anch'esse di ultima generazione. *[M.R.G.]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 28 gennaio 2020

MASSAFRA ANCHE L'EDIZIONE NUMERO 15 TIENE INSIEME VOLONTARIATO, SALUTE, CULTURA E TRADIZIONE

«Medici per San Ciro» tra solidarietà e ricerca

Oggi la relazione del dott. Cecinato su oncoematologia

RAFFAELLA CAPRIGLIA

● **GROTTAGLIE.** Taglia il traguardo della quindicesima edizione l'associazione Medici per San Ciro che dal 2006, in concomitanza con festeggiamenti patronali di Grottaglie, organizza un programma di iniziative che tengono insieme la solidarietà, il volontariato, la ricerca medico-scientifica, la salute, la cultura e la tradizione. Si inizia oggi con la relazione del dottor Valerio Cecinati sullo stato dell'oncoematologia pediatrica a Taranto e in Italia. Moderano il direttore generale della Asl di Taranto Stefano Rossi e la responsabile del coordinamento regionale malattie rare Giuseppina Annicchiarico. L'appuntamento è alle ore 16.30 al Nuovo Cinema Vittoria a Grottaglie. A seguire, saranno spiegate le iniziative dell'associazione Medici per San Ciro in favore dei bambini con patologie gravi e croniche e si parlerà della collaborazione con Dynamo Camp e della terapia ricreativa. «È un progetto - spiega il presidente dell'associazione Medici per San Ciro, il dottor Salvatore Lenti - che in solo un anno si è arricchito di nuove aree portando i programmi della terapia ricreativa in ben 4 ospedali pugliesi e in un centro di solidarietà e puntando alla formazione di nuovi volontari. Anche Dynamo ha voluto esserci accanto, con la partecipazione di Martina Tiso, responsabile recruting e Norman Panza, medico, entrambi di Dynamo all'evento pomeridiano in cui le famiglie e i bambini racconteranno le loro esperienze al camp». All'incredibile vita e al modo di predicare di San Francesco de Geronimo, gesuita e grottagliese che diffuse il culto di san Ciro, santo copatrono di Grottaglie, è dedicato il lavoro teatrale di e con Alfredo Traversa dal titolo "Lu cuntu de la vita del Santo di Grottaglie e di come riscoperse la vita del Santo d'Egitto". L'attore ed autore prende spunto da diversi manoscritti del Santo e da veri episodi della sua vita dedicata ai poveri e alla predicazione nelle piazze della Napoli seicentesca. Lo spettacolo si terrà alle ore 20.30, nel nuovo cinema Vittoria. I proventi saranno devoluti in beneficenza a Dynamo Camp. Mercoledì 29 gennaio, dopo la celebrazione della messa, nella chiesa Madre di Grottaglie, alle 19 circa, si conferma la cerimonia di consegna del "Premio di studio Ciro Rosati" ad un giovane laureato in medicina residente a Grottaglie. Si tratta di una borsa di studio del valore di 1000 euro messa a disposizione dalla famiglia Rosati per onorare la memoria del proprio congiunto. Nell'introduzione, Valerio Manisi leggerà un poemetto vernacolare in onore del santo alessandrino, dal titolo 'Too sittimane e 'nu giurno'. Si concluderà col progetto "Pane sospeso".

Medici per San Ciro
Il volontariato come cura
15ª Edizione 2020
Martedì 28 gennaio 2020
Nuovo Cinema Vittoria – Grottaglie
ore 16.30
Saluti autorità
Oncoematologia pediatrica:
stato dell'arte a Taranto e in Italia
Moderatori: Giuseppina Annicchiarico
Stefano Rossi
Relatore: Valerio Cecinati
La terapia ricreativa e la sensibilizzazione delle famiglie ospitate a Dynamo Camp
Intervengono: Martina Tiso
Norman Panza
Palma Cavallo
Conclusioni: Salvatore Lenti
ore 20.30 - Spettacolo di beneficenza per Dynamo Camp
LU CUNTU
Alfredo Traversa
Mercoledì 29 Gennaio 2020
Chiesa Madre - Collegiata Maria SS.ma Annunziata Grottaglie
ore 18.00 - Celebrazione della SS. Messa
ore 19.00 - TOO SITTIMANE E 'NU GIURNO
Valerio Manisi
Papa Francesco e il circuito del dono: il pane sospeso
Premio di studio in memoria del Dottor Ciro Rosati

LOCANDINA «Medici per San Ciro»

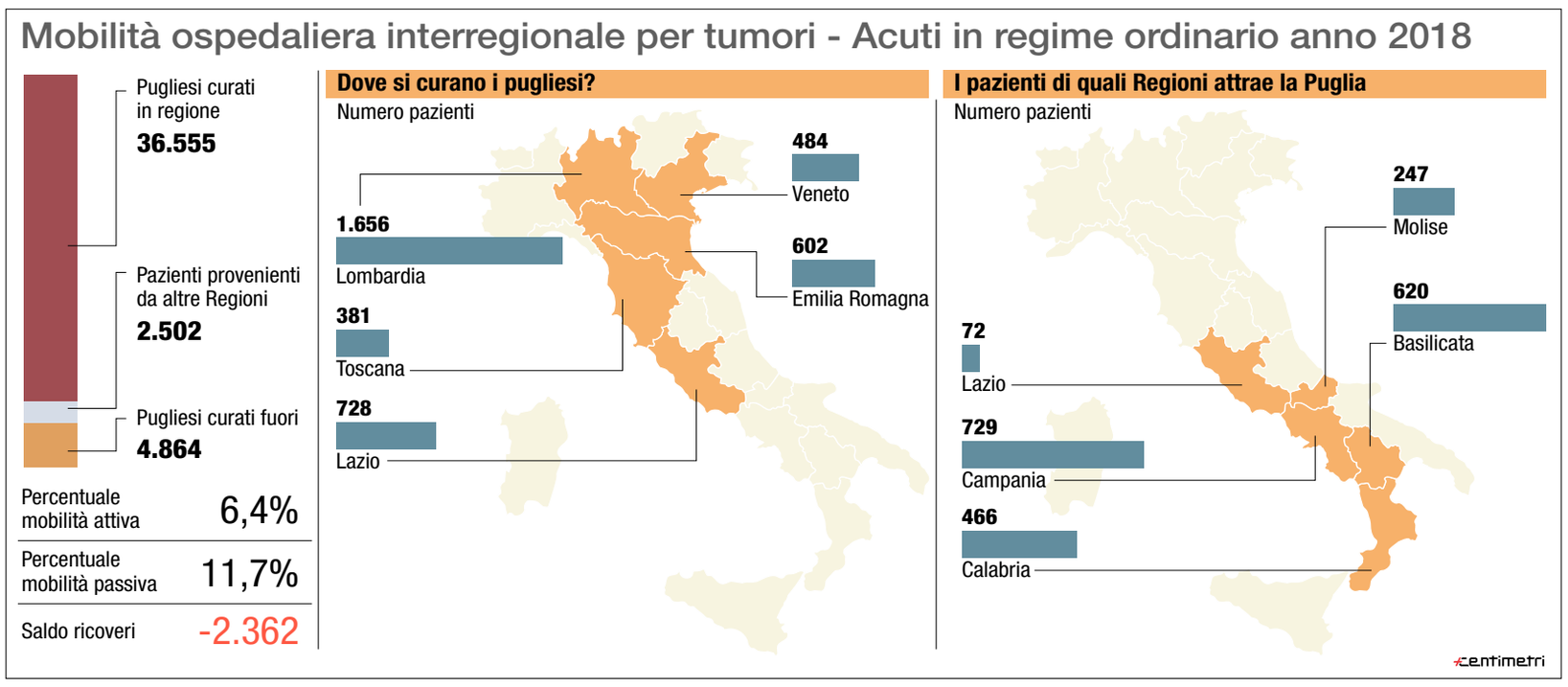
L'iniziativa al Dipartimento di Salute Mentale

Neuropsichiatria infantile, consegna dei doni

TARANTO - Si tiene oggi, martedì 28 gennaio, alle ore 10, presso il Dipartimento di Salute Mentale della Asl Taranto, in via Ss. Annunziata, la consegna di alcuni doni a favore della struttura complessa di Neuropsichiatria Infantile e Adolescenziale, Npia, diretta dalla dott.ssa Anna Cristina Dellarosa.

I doni, alla luce delle necessità riscontrate nella struttura, consistono in beni strumentali di natura informatica, utili alla riabilitazione delle condizioni di disfunzionalità cognitiva, dei disturbi psicopatologici e del neurosviluppo dei pazienti. L'iniziativa, che si tiene alla presenza del Direttore Generale dell'Asl Taranto, è stata fortemente voluta dal Presidente dei Sistemi Formativi Confindustria, Luigi Serra, dall'ad Paola Previdi e da tutto il Consiglio di Amministrazione, in collaborazione con un'azienda olearia di Martina Franca, aderente al sistema associativo di Confindustria Taranto.

Paola Previdi ha ringraziato la Asl Taranto, nella figura del Direttore Generale Stefano Rossi, e la dott.ssa Dellarosa per l'impegno profuso nel funzionamento del Dipartimento. «Per noi è un grandissimo onore - ha dichiarato - far sentire la nostra sincera e sentita vicinanza, considerato tutto quello che il vostro territorio vive ogni giorno». L'azienda olearia, patner dell'iniziativa, ha contribuito anche alla diffusione della cultura della 'buona' nutrizione e, in particolare, dell'importanza dell'olio extravergine d'oliva in età pediatrica per il neurosviluppo. «Un alimento ricco di omega 3 - ha sottolineato Beatrice Lucarella, in qualità di rappresentante dell'azienda e Presidente della Sezione Industrie Alimentari di Confindustria Taranto - davvero essenziale per migliorare le funzionalità del cervello, per la composizione cellulare, per sviluppare le azioni neuro-psico-motorie e per la strutturazione della retina».



Tumori, meno viaggi al Nord ma dalla Puglia è sempre fuga

▶ In tre anni dimezzato il numero di pazienti che decide di farsi curare fuori regione

▶ Nel rapporto del ministero resta negativo il saldo tra mobilità attiva e passiva

Dai 10mila pazienti oncologici del 2016 si è passati ai 4.864 del 2018, in tre anni è stato dimezzato il numero dei pugliesi ammalati di tumore che ha deciso di farsi curare fuori regione. I conti, però, continuano a non tornare, il saldo tra mobilità attiva e quella passiva resta negativo: a fronte di 2.502 pazienti provenienti da altre aree d'Italia (6,4% del totale degli ammalati oncologici), 4.864 pugliesi hanno optato per farsi curare o operare in ospedali del Nord (11,7% del totale).

La Rop, la rete oncologica pugliese attivata circa due anni fa, comincia a dare i primi risultati ma i viaggi della speranza proseguono. È quanto emerge dal Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero elaborato dal ministero della Salute: l'indagine statistica evidenzia luci e ancora qualche ombra sul sistema sanitario pugliese in materia di oncologia. I progressi ci sono e negli ultimi tre anni sono stati continui: nel 2016 i viaggi della speranza furono oltre 10mila, nel 2017 si è passati a 5.490 e nel 2018 a 4.864. Una nuova limatura che, però, non è sufficiente ad allineare la Puglia alle regioni del Nord che continuano ad attrarre pazienti, arricchendo anche le proprie casse. Basta dare un'occhiata al flusso dei pugliesi che hanno deciso di curarsi fuori regione: 1.656 pazienti hanno scelto gli ospedali della Lombardia, un esodo; 728 sono stati assistiti in Lazio, a Roma; 602 hanno raggiunto i centri specializzati dell'Emilia Romagna, 484 quelli del Veneto e 381 sono stati presi in cura dalle strutture della Toscana. In sostanza, trasferimenti in un'unica direzione, dal Sud verso il Nord.

Dato confermato anche dalle cifre relative alla mobilità attiva: gli ospedali pugliesi, nel 2018, sono stati scelti da 729 campani, hanno attratto 620 lucani, 466 calabresi, 247 molisani e 72 residenti nel Lazio. I pazienti oncologici che dal Nord hanno raggiunto la Puglia per curarsi si contano quasi sulle dita di una mano. La Puglia è una delle sette regioni con la rete oncologica attiva ed è l'unica al Sud, non a caso tra le Regioni del Mezzogiorno è quella che fa registrare i maggiori progressi. Lo certificano anche i dati relativi agli interventi di chirurgia oncologica sui cinque tumori più frequenti negli uomini e nelle donne, e cioè quello alla mammella, al polmone, alla prostata, all'utero e al colon retto sono. Gli interventi chirurgici sono aumentati dell'8 per cento nel 2018 rispetto al 2017. I cinque tumori monitorati rappresentano la casistica più frequente e circa 11mila delle nuove diagnosi annue di tumore. Nello specifico, l'impennata maggiore di interventi si è avuto per il cancro alla prostata. Le operazioni nel 2018, infatti, sono stati il 21% in più rispetto al 2017, da 998 interventi si è passati a 1230. Ben l'80 per cento della chirurgia alla prostata è stata fatta in sei strutture pugliesi. Al primo posto, il Miulli ad Acquaviva delle Fonti, seguita dagli ospedali Riuniti di Foggia, dal Policlinico di Bari, da Casa Sollievo della Sofferenza a San Giovanni Rotondo, dall'ospedale Cardinal Panico di Tricase e infine dall'ospedale Valle d'Itria a Martina Franca. Per quanto riguarda invece gli interventi chirurgici per il cancro al seno, si registra un 8% in più rispetto al 2017. Complessivamente gli interventi sono stati 3.293. Di questi l'80 per cento (2.702) sono stati eseguiti in 11 strutture ospedaliere. Prime fra tutte, l'Irccs Giovanni Paolo II a Bari, seguite poi (in ordine decrescente) da Casa Sollievo della Sofferenza a San Giovanni Rotondo, San Paolo e Policlinico a Bari, Città di Lecce, Perrino a Brindisi, Ospedali Riuniti a Foggia, Santa Maria e Mater Dei a Bari, cliniche D'Amore e Santissima Annunziata a Taranto.

Per le patologie oncologiche riguardanti il cancro all'utero e il cancro al polmone, entrambe registrano nel 2018 un aumento di interventi del 5% rispetto al 2017. Nel 2018 sono stati 721 gli interventi eseguiti per tumore al polmone, di cui 596 (l'80%) sono stati realizzati maggiormente al Vito Fazzi di Lecce, seguito da Irccs Giovanni Paolo II a Bari, Casa Sollievo della Sofferenza a san Giovanni Rotondo, Ospedali Riuniti a Foggia e Policlinico a Bari. Gli interventi eseguiti infine per il cancro all'utero nel 2018 sono stati 668, di cui l'80% (551) in dieci strutture. Infine per quanto riguarda il tumore al colon retto, gli interventi chirurgici nel 2018 sono aumentati del 4% rispetto al 2017.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rete oncologica regionale attiva da 2 anni comincia a dare i primi risultati

Nel 2016 i viaggi della speranza furono 10mila Nel 2018 si è passati a meno di 5mila

Torce accese in fabbrica I sindacati sono scettici

▶ Fim-Fiom e Uilm vogliono vederci chiaro sui fumi e le fiamme di domenica sera

▶ Chiesto un report ad Arpa e a Ispra: i tempi forniti dall'azienda non convincono

Alessio PIGNATELLI

Le rassicurazioni immediate dell'azienda non hanno colto nel segno. Le organizzazioni sindacali tramite i coordinatori di fabbrica Fiom, Fim e Uilm vogliono vederci chiaro su quanto successo domenica sera. È di ieri, infatti, la lettera inviata a Ispra e Arpa per fare luce sulla "procedura in torcia" che secondo ArcelorMittal si è tenuta entro i limiti. I dubbi espressi dai sindacati sono principalmente dovuti alla durata: non entro i canonici quindici minuti come sostenuto da fonti aziendali ma molto di più. L'episodio che ha suscitato molto clamore soprattutto con diversi video e foto circolati sul web che ritraevano fumi bianchi e fiamme alte dallo stabilimento siderurgico continua a far discutere.

Nella missiva di Fiom, Fim e Uilm indirizzata ad Arpa e Ispra si chiedono, "in relazione all'evento occorso in data 26 gennaio nel tardo pomeriggio ovvero all'accensione per alcune decine di minuti di una delle torce afferenti alla rete della distribuzione del gas coke, i report del campionamento ambientale al fine di verificare eventuali ricadute di carattere ambientale". Si chiede inoltre a Ispra "la verifica delle cause che hanno generato l'evento incidentale con particolare riferimento alla corretta attuazione delle misure di sicurezza per la tutela della salute e dell'ambiente così come previsto dalle prescrizione del Dpcm del 29 settembre 2017". Sono ancora in corso le verifiche e quindi al momento è impossibile dare certezze. Ieri, tra l'altro, non c'è stata una convocazione dell'azienda ai sindacati come ci si attendeva. Secondo le prime indiscrezioni, il problema riguarderebbe la valvola di sicurezza che non avrebbe mantenuto la chiusura ermetica. Ciò avrebbe comportato l'eccessivo riempimento del gasometro e la successiva apertura delle torce. La prima torcia ad accendersi è stata quella della batteria 10 e poi la seconda quella della torcia Ce-t/Ceb. Secondo fonti aziendali, il tutto è durato un quarto d'ora mentre i sindacati rilevano un arco di tempo ben maggiore. Inoltre, secondo fonti sindacali, ci sarebbe un secondo gasometro attualmente in manutenzione. Questo potrebbe aver comportato il problema in quanto due gasometri a regime avrebbero potuto contenere meglio la fuoriuscita.

Intanto, fronte trattativa, questa è davvero la settimana decisiva. Entro venerdì - deadline fissata da governo e ArcelorMittal per un'intesa - bisogna dare necessariamente un segnale tangibile. Da Palazzo Chigi si starebbe lavorando per organizzare un vertice con i Mittal. Quello di Davos è saltato poiché il premier Conte è restato in Italia e ci sarebbe stato un contatto solo tra la proprietà e il ministro dell'Economia Gualtieri. Ora, però, il dossier ex Ilva è veramente alle strette finali e, dopo l'ostacolo superato delle elezioni in Emilia, per il governo diventa la priorità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indotto

Ancora ritardi, aziende verso autoconvocazione

Nuove fibrillazioni nell'indotto ArcelorMittal. Le imprese associate a Confindustria Taranto intendono effettuare a breve una autoconvocazione presso la sede della Regione Puglia o del Comune di Taranto per rappresentare alle due istituzioni lo stato di difficoltà in cui versa l'indotto-appalto che lavora col siderurgico. Ieri sera la decisione al termine di una riunione. Le imprese lamentano nuovi ritardi nei pagamenti delle fatture relative a lavori e forniture.

AZIENDA SANITARIA LOCALE TARANTO

Bando di gara - CIG 816946796E

Questo ente indice procedura aperta telematica espletata attaverso il sistema informatico in modalità asp per la "Realizzazione chiavi in mano di una nuova piastra endoscopica e del nuovo blocco operatorio del polo oncologico del P.O. S.G. Moscati comprensiva di progettazione esecutiva, lavori, attrezzature e servizio di assistenza tecnica". Importo € 14.693.914,90 + IVA. Scadenza offerte: 25/03/2020 h. 12. Apertura plichi: 26/03/2020 h. 10 - www.sanitapuglia.it; www.acquistinretepa.it.

Il R.U.P.: **Ing. Armida Traversa**

AZIENDA SANITARIA LOCALE TARANTO

Bando di gara - CIG 816946796E

Questo ente indice procedura aperta telematica espletata attaverso il sistema informatico in modalità asp per la "Realizzazione chiavi in mano di una nuova piastra endoscopica e del nuovo blocco operatorio del polo oncologico del P.O. S.G. Moscati comprensiva di progettazione esecutiva, lavori, attrezzature e servizio di assistenza tecnica". Importo € 14.693.914,90 + IVA. Scadenza offerte: 25/03/2020 h. 12. Apertura plichi: 26/03/2020 h. 10 - www.sanitapuglia.it; www.acquistinretepa.it.

Il R.U.P.: **Ing. Armida Traversa**

L'EMERGENZA

"Rischio globale alto" L'Oms corregge l'alert sulla corsa del virus

Fino a ieri la minaccia era definita "moderata". Intanto in Cina i morti salgono a 81 e nel mondo i casi accertati a 2.840. La Farnesina pensa a un charter per i rimpatri

dal nostro corrispondente
Filippo Santelli

PECHINO – L'Organizzazione mondiale della sanità si corregge. La minaccia che l'epidemia di coronavirus scoppiata in Cina pone al mondo non è «moderata», come aveva scritto in 5 rapporti, ma «elevata». Un «errore di formulazione», così lo ha definito, emendato nella sesta relazione sul contagio, diffusa ieri. Ma una svista che continuerà a far discutere sulla prontezza di riflessi dell'organizzazione nel rispondere alla crisi. La scorsa settimana infatti la stessa Oms non ha ritenuto di dichiarare il coronavirus una «urgenza di sanità pubblica di portata internazionale», etichetta data in passato ad epidemie come l'H1N1, Zika o Ebola. Questa (non) decisione resta confermata, nonostante il ravvedimento di ieri sul livello di rischio.

Una cosa è certa: in Cina il pericolo è «molto elevato», sia per l'Oms che stando al bilancio dell'epidemia, in continuo aggiornamento. Ieri i morti sono arrivati a 81, con

Una vittima nella capitale. E a Pistoia al via gli accertamenti su una turista cinese

2.840 contagiati, ed è probabile che al prossimo conto, che la Commissione sanitaria cinese dovrebbe pubblicare nella notte italiana, si superino i cento. L'epidemia di Sars del 2003 aveva provocato in tutto 774 vittime. Le autorità di Pechino hanno anche dato notizia del primo decesso nella capitale: un uomo di 50 anni che era andato a Wuhan l'8 gennaio, ripartendo una settimana dopo. La polmonite generata dal virus si è rivelata fatale.

In questo momento i contagi confermati a Pechino sono 80. Una situazione non ancora critica, specie se confrontata con i quasi 1.500 dello Hubei. Il premier Li Keqiang, che il presidentissimo Xi ha messo a capo del comitato di emergenza incaricato di gestire la crisi, è arrivato in visita a Wuhan, epicentro dell'epidemia ora in quarantena. Proteggendosi con la mascherina ha incoraggiato con un tipico *jia you*, "aggiungi olio", i medici degli ospedali e gli operai del cantiere della nuova struttura da mille posti letto, che dovrebbe essere completata a tempo di record entro domenica. In Rete però cresce la rabbia verso le autorità locali, il sindaco di Wuhan e il governatore dello Hubei, giudicati da molti cittadini responsabili per aver sottostimato nei primi giorni la gravità del contagio. Anche i media di regime li hanno attaccati: passata l'emergenza, è probabile siano i primi a pagare.

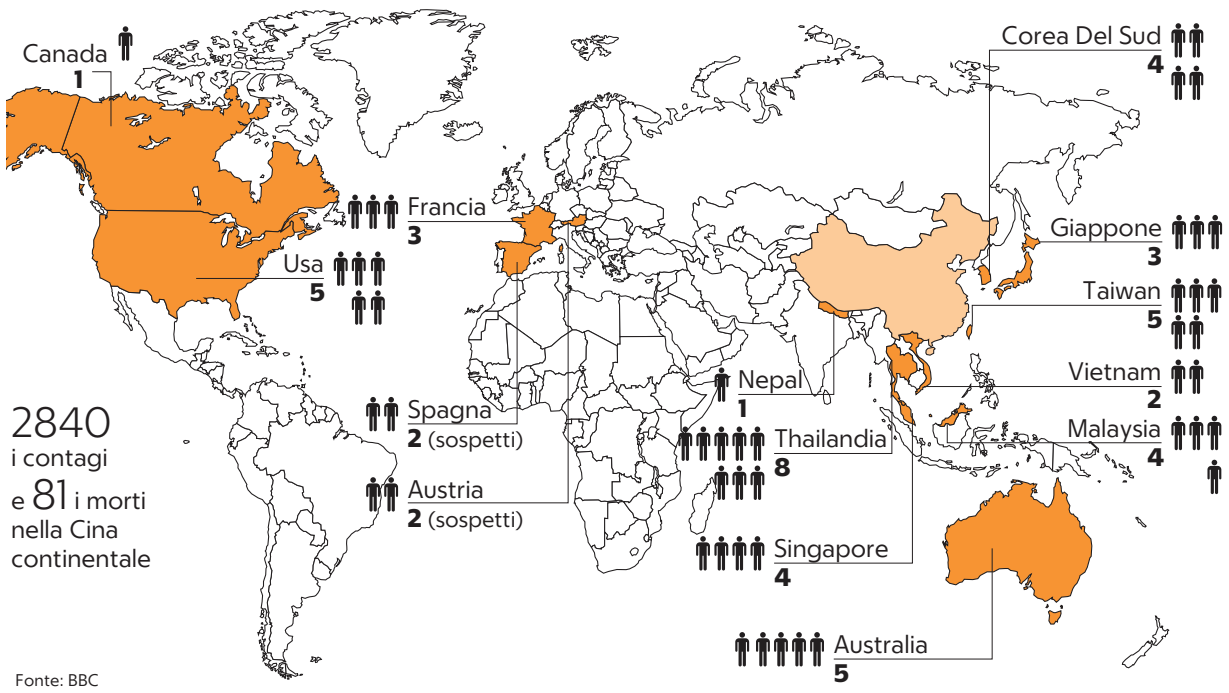
Restano in sospeso anche gli stranieri residenti a Wuhan, tra cui una sessantina di italiani. Oggi, secondo il programma ufficiale, dovrebbe lasciare la città il Boeing inviato dal governo Usa per rimpatriare i diplomatici del consolato e alcuni cittadini, direzione San Francisco. Una serie di altri governi, tra cui Giappone, Regno Unito, Germania, Francia e Italia, stanno a loro volta mettendo a punto piani di evacuazione. Sia Tokyo che Parigi hanno parlato di voli charter che dovrebbero partire in settimana, forse già oggi nel caso giapponese. Dopo aver offerto ai cittadini italiani una via d'uscita «via terra», con due settimane di quarantena in un'altra città cinese, ieri anche l'unità di crisi della Farnesina ha detto che sta valutando l'ipotesi del rimpatrio diretto via aereo, ma senza fornire tempi precisi e spiegando che tutto dipende dall'autorizzazione cinese. Il ministero degli Esteri spiega che il dossier è gestito a livello europeo e assicura che non ci saranno trattamenti diversi per i cittadini dei vari Paesi Ue. Intanto in Italia si registra un nuovo caso sospetto a Pistoia: una turista cinese è stata ricoverata dopo un malore avuto su un pullman. Per lei oggi una prima serie di analisi.

ZIKRI MAULANA/SOPA IMAGES/SHUTTERSTOCK

Oggi su "Salute"

▲ **Dal vaiolo a Ebola**
Ma anche polio, Sars e Hiv. È dedicato ai virus il servizio di copertina dell'inserto Salute

I casi di contagio nel mondo



Finito il Capodanno il governo ha vietato la riapertura delle fabbriche

Pechino obbliga le aziende alla serrata Italiani in allarme: "Pericolo paralisi"

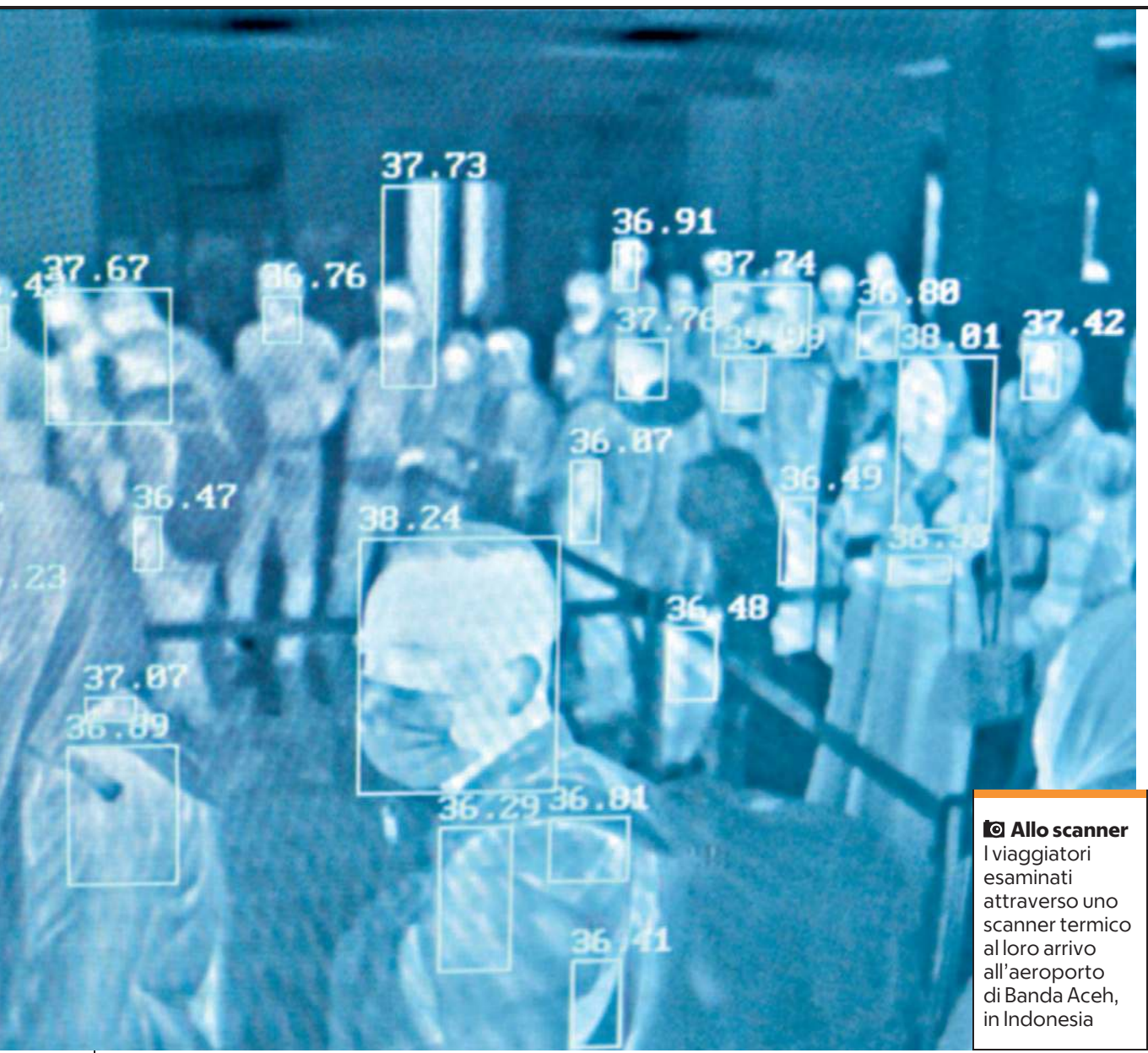
"Pagare a lungo cento operai che non lavorano è un costo importante, non so chi ce la farà"

dal nostro corrispondente

PECHINO – «Se fosse una settimana, non ci sarebbe grande impatto. Ma se la Cina fosse paralizzata per mesi, come con la Sars, l'impatto ci sarebbe eccome». A dirlo è Lorenzo Balì, dirigente della Pelliconi, azienda emiliana che a Suzhou produce tappi per bottiglie, soprattutto birra. Riaprire? Quando? E come? La grande vacanza del Capodanno è passata, ma per evitare la diffusione dell'epidemia le autorità hanno deciso di congelare il Dragone, prolungando le ferie: prima il governo centrale ha vietato alle aziende di riaprire fino a lunedì 3; poi quello di Suzhou, dove hanno casa oltre 100 imprese tricolori, ha spostato al 9. «Ci sono eccezioni per casi particolari – spiega Balì – siamo intenzionati a chiedere l'autorizzazione anche noi».

Non è detto arrivi, primo problema. Xi Jinping ha chiarito ai funzionari che la priorità è contenere l'epidemia, costi quel che costi. Secondo problema: i fornitori. Uno stabilimento come Pelliconi ha bisogno che si riattivi anche chi vende alluminio e cartone. Terzo problema: i lavoratori. Per il Capodanno gli operai sono tornati a casa, ai quattro angoli del Paese, e con i trasporti bloccati faranno fatica a rientrare a Suzhou e negli altri distretti industriali della "fabbrica del mondo". L'obiettivo del governo è proprio evitare questa migrazione di massa. Due (su 75) della Pelliconi vivono nello Hubei, da cui è vietato uscire. A seconda di quanti arriveranno lunedì, Balì capirà come gestire i turni. Intanto sta mettendo a punto regole d'emergenza, detergenti e mascherine. La Modula invece, magazzini automatizzati, ha rimandato i suoi cento lavoratori al 9: «L'incertezza è grande, inutile affrettare», dice il manager Riccardo Campanile.

Non si può neanche tardare oltre, però. Pechino ha detto alle aziende che per questa vacanza extra dovranno «assorbire i costi», cioè pagare comunque i dipendenti. «Pagare a lungo cento persone senza che lavorino – spiega Campanile – sarebbe un costo importante, non so chi ce la farà». La sua previsione è che il governo cinese non potrà «bloccare il mondo». Solo a Suzhou hanno mega stabilimenti marchi come Foxconn, l'assemblatore degli iPhone, Johnson&Johnson e Samsung. Chiudere anche solo per un mese significherebbe lasciare milioni di lavoratori senza paga e scontare una bella fetta di Pil. Eppure la Cina non è nuova a misure estreme: per combattere l'inquinamento le fabbriche vengono spente. Stavolta la ragione pare ancora più fondata, evitare la pandemia. «Peggiorerà ancor prima di stabilizzarsi – dice Balì – e la reazione del governo è quasi eccessiva. Nessuno sa cosa accadrà». – **f. sant.**



Allo scanner I viaggiatori esaminati attraverso uno scanner termico al loro arrivo all'aeroporto di Banda Aceh, in Indonesia

LA SCIENZA

Dal paziente zero ai tempi del contagio I misteri di un'epidemia anomala

Il primo malato non è mai stato al mercato di Wuhan. E mentre resta incerta l'identità dell'animale untore le stime sulla diffusione dell'infezione sono molto divergenti: c'è chi prevede 190mila episodi in sette giorni

di **Elena Dusi**

Sono passati 58 giorni dal primo colpo di tosse, e ancora parecchi tasselli faticano a trovare posto nel puzzle dell'epidemia di Wuhan. All'indagine manca un colpevole: quale animale ha materialmente contagiato l'uomo? È improbabile che sia stato un serpente, come indicato dai ricercatori cinesi. Non è chiaro poi a quale velocità stia viaggiando il virus. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ogni persona malata ne infetta in media altre due. Ma altre stime riportano una capacità di contagio doppia, se non addirittura tripla. Da questo numero dipende quanto lontano – e quanto rapidamente – il nuovo coronavirus arriverà nel mondo, oltre alla sua carica letale. Un terzo buco nell'indagine riguarda il "luogo del delitto". Finora è sempre stato indicato il mercato di Wuhan. Oggi emerge che il primo paziente finito in ospedale (e tre dei primi quattro) non aveva mai messo piede fra quei banchi in cui si vendevano animali selvatici vivi, dai rettili agli zibetti e i pipistrelli. Forse qualcuno si era ammalato prima, ma senza sintomi sufficienti a farlo finire tra le maglie della sorveglianza sanitaria. Questo vorrebbe dire che il virus è già in circolazione quando, il 1° dicembre 2019, il primo paziente a noi noto della nuova epidemia tossisce a Wuhan.

I pazienti zero

Ma è solo il 31 dicembre che le autorità di Wuhan si preoccupano davvero. Lanciano un allarme che raggiunge l'Oms il giorno stesso. Il 1° gennaio il mercato viene chiuso. Il giorno seguente tutti i pazienti colpiti dalla misteriosa malattia vengono riuniti in un unico ospedale della città, lo Jin Yin-Tan. Sono 41 e sorprendentemente, rivela uno studio pubblicato su *The Lancet* e scritto dai medici cinesi impegnati in prima linea in quei giorni, 13 di loro non hanno alcun legame con il mercato. Sono in buona parte giovani (l'età media è di 49 anni) e la metà non ha altre malattie. I medici non sanno bene come far fronte all'affievolirsi del loro respiro, alle macchie opache nei polmoni che nelle Tac si allargano sempre più. Provano con antibiotici e antivirali. Ma ne muoiono sei. È a quel punto che scattano i test per capire quale nuovo nemico si sia presentato alla porta. Il 7 gennaio, a tempo di record, il virus viene isolato dai polmoni dei pazienti. Il genoma è subito pubblicato sul web, a disposizione dei ricercatori di tutto il mondo.

Serpenti o pipistrelli

Fra gli scienziati che si sono gettati sul codice genetico c'è un gruppo del Campus Biomedico di Roma. «Siamo sicuri che all'origine del contagio ci siano i pipistrelli», spiega Massimo Ciccozzi, epidemiologo. «Può darsi che un altro animale abbia fatto da intermediario, ma è improbabile che sia stato il serpente». Nel pipistrello, probabilmente attraverso una mutazione casuale dell'Rna, il virus diventa abile a contagiare anche l'uomo. «Per noi il ruolo del mercato resta cruciale, non crediamo molto alle ipotesi alternative», prosegue Ciccozzi. «Il rischio non sta tanto nel mangiare i pipistrelli, quanto nel macellarli. Toccando il sangue, le secrezioni respiratorie o il guano, il virus è in grado di trasmettersi». Eppure solo due giorni fa, a Capodanno consumato, la Cina ha vietato la vendita di animali vivi.

Quanto corre il contagio

C'è il numero di malati accertati finora: 2.840. E ci sono i modelli matematici che prevedono cosa succederà, partendo dal tasso di contagiosità del virus. Per l'Oms ogni malato infetta in media tra 1,4 e 2,5 persone (il morbillo arriva a 18). «Secondo i nostri calcoli invece ciascun caso ne produce mediamente altri 2,6», spiega Ilaria Dorigatti dell'Imperial College di Londra, coautrice di una delle stime più accurate in circolazione. «Poiché non esistono vaccini né antivirali specifici, il controllo dell'epidemia dipende dall'identificazione rapida dei casi sospetti. Anche per chi mostra solo sintomi moderati, come quelli di un'influenza». Può accadere infatti che il virus contagi ma resti silenzioso. È avvenuto a un ragazzo di 10 anni di Shenzhen con 5 familiari ammalati (avevano visitato un parente di Wuhan, ricoverato proprio per una polmonite). Solo l'insistenza dei genitori preoccupati ha fatto sì che fosse sottoposto al test.

Il ventaglio dei numeri

Calcoli più pessimistici ancora, come quello della Lancaster University, prevedono per il 4 febbraio 190 mila contagiati nel mondo. Un'altra stima dell'università di Hong Kong avanza l'ipotesi che il virus alberghi già in 44 mila persone nella città di Wuhan. Ma questi per il momento sono numeri generati da un computer, non riscontrati nella realtà.

L'incognita delle mutazioni

Quanto rapidamente il virus si diffonderà dipende anche dalle mutazioni del suo genoma. «Finora non è più letale della nostra influenza di due anni fa», spiega Silvia Angeletti, del Campus. «Ma più individui colpirà, più è probabile che muti. Ogni persona infatti ha un suo sistema immunitario, che spinge il virus ad adattarsi e trasformarsi per sopravvivere. Che direzione prenderanno le trasformazioni, è impossibile da prevedere». Può darsi, ipotizza Domenico Benvenuto, sempre del Campus, «che una nuova terapia già in sperimentazione in questi giorni in Cina riesca a bloccare tutto. O che i malati continuino invece ad aumentare. Soprattutto se anche chi non ha sintomi è contagioso».

Milano

Insulti a un 13enne "Ti venga il virus"

A Cesano Boscone, vicino a Milano, un calciatore di 13 anni di origine cinese è stato insultato da un avversario che gli ha augurato «un virus come nei mercati in Cina». La società e lo stesso ragazzo hanno denunciato l'episodio con un post su Facebook (nella foto), sottolineando che l'arbitro e i dirigenti avversari non hanno richiamato il proprio giocatore.